

At 26,1-22: “Caddi e una voce mi diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?»”

Il contesto del cap. 26 di Atti. ¹“Agrippa disse a Paolo: “Ti è concesso di parlare a tua difesa”. Allora Paolo, stesa la mano, si difese così: ²“Mi considero fortunato, o re Agrippa, di potermi discolpare da tutte le accuse di cui sono incriminato dai Giudei, oggi qui davanti a te, ³che conosci a perfezione tutte le usanze e questioni riguardanti i Giudei. Perciò ti prego di ascoltarmi con pazienza...” Così comincia il terzo racconto della conversione di Paolo nel libro degli Atti. È l’anno 60 e Paolo è prigioniero a Cesarea da oltre due anni. Di fronte al nuovo governatore romano Festo si appella a Cesare, chiede cioè di essere giudicato a Roma, anziché a Gerusalemme, ove i Giudei tramano di farlo perire. Anche per preparare un dossier per l’imperatore, Festo apre un’istruttoria preliminare, cui invita capi militari e notabili della città. Tra essi, si presentano il re Agrippa II, che governava parte della Palestina e del Libano, e sua sorella Berenice. La seduta si apre con una dichiarazione di Festo (25,24-27); quindi Agrippa, ospite d’onore, si rivolge a Paolo, che a sua volta gli rivolge direttamente la sua lunga apologia (26,1-23). È l’ultimo grande discorso di Paolo in Atti.

Tre racconti di conversione. Luca racconta tre volte (At 9; 22; 26) la conversione di Paolo: tema per lui fondamentale, perché in essa si fonda l’autorità di Paolo come apostolo. La difesa di Paolo e del suo apporto alle chiese dei primi decenni è, a detta di autorevoli studiosi, una delle ragioni per cui Luca scrive Atti. Morto infatti l’apostolo a Roma sotto la persecuzione di Nerone verso il 67, i suoi avversari interni alla chiesa rischiavano di avere il sopravvento privando i cristiani di quella libertà in Cristo che Paolo propugnato proprio a partire dall’esperienza della sua conversione.

At 9,1-19: Luca racconta	At 22,3-16: Paolo al popolo	At 26,1-22a: Paolo ad Agrippa
¹Saulo frattanto, sempre fremente minaccia e strage contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote ²e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme uomini e donne,	“Io sono un Giudeo, nato a Tarso di Cilicia, ma cresciuto in questa città, formato alla scuola di Gamaliele nelle più rigide norme della legge paterna, pieno di zelo per Dio, come oggi siete tutti voi. ⁴ Io perseguitai a morte questa nuova dottrina, arrestando e gettando in prigione uomini e donne, ⁵ come può darmi testimonianza il sommo sacerdote e tutto il collegio degli anziani. Da loro ricevetti lettere per i nostri fratelli di Damasco e partii	⁴ La mia vita fin dalla mia giovinezza, vissuta tra il mio popolo e a Gerusalemme, la conoscono tutti i Giudei; ⁵ essi sanno pure da tempo, se vogliono renderne testimonianza, che, come fariseo, sono vissuto nella setta più rigida della nostra religione. ⁶ Ed ora mi trovo sotto processo a causa della speranza nella promessa fatta da Dio ai nostri padri, ⁷e che le nostre dodici tribù sperano di vedere compiuta, servendo Dio notte e giorno con perseveranza. Di questa speranza, o re, sono ora incolpato dai Giudei! ⁸ Perché è considerato inconcepibile fra di voi che Dio risusciti i morti? ⁹ Anch’io credevo un tempo mio dovere di lavorare attivamente contro il nome di Gesù il Nazareno, ¹⁰ come in realtà feci a Gerusalemme; molti dei fedeli li rinchiusi in prigione con l’autorizzazione avuta dai sommi sacerdoti e, quando venivano

seguaci della dottrina di Cristo, che avesse trovati. ³ E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo ⁴ e cadendo a terra udì una voce che gli diceva: "Saulo, Saulo, perché mi perseguiti? ". ⁵Rispose: "Chi sei, o Signore?". E la voce: "Io sono Gesù, che tu perseguiti! ⁶Orsù, alzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare". ⁷Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce ma non vedendo nessuno. ⁸Saulo si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco, ⁹ dove rimase tre giorni senza vedere e senza prendere né cibo né bevanda. ¹⁰ Ora c'era a Damasco un discepolo di nome Anania e il	per condurre anche quelli di là come prigionieri a Gerusalemme, per essere puniti. ⁶ Mentre ero in viaggio e mi avvicinavo a Damasco, verso mezzogiorno, all'improvviso una gran luce dal cielo rifulse attorno a me; ⁷ caddi a terra e sentii una voce che mi diceva: Saulo, Saulo, perché mi perseguiti? ⁸ Risposi: Chi sei, o Signore? Mi disse: "Io sono Gesù il Nazareno, che tu perseguiti. ⁹Quelli che erano con me videro la luce, ma non udirono colui che mi parlava. ¹⁰Io dissi allora: Che devo fare, Signore? E il Signore mi disse: Alzati e prosegui verso Damasco; là sarai informato di tutto ciò che è stabilito che tu faccia. ¹¹ E poiché non ci vedevo più, a causa del fulgore di quella luce, guidato per mano dai miei compagni, giunsi a Damasco. ¹² Un certo Anania, un devoto	condannati a morte, anch'io ho votato contro di loro. ¹¹ In tutte le sinagoghe cercavo di costringerli con le torture a bestemmiare e, infuriando all'eccesso contro di loro, davo loro la caccia fin nelle città straniere. ¹² In tali circostanze, mentre stavo andando a Damasco con autorizzazione e pieni poteri da parte dei sommi sacerdoti, verso mezzogiorno ¹³ vidi sulla strada, o re, una luce dal cielo, più splendente del sole, che avvolse me e i miei compagni di viaggio. ¹⁴ Tutti cademmo a terra e io udii dal cielo una voce che mi diceva in ebraico: Saulo, Saulo, perché mi perseguiti? Duro è per te ricalcitare contro il pungolo. ¹⁵ E io dissi: Chi sei, o Signore? E il Signore rispose: Io sono Gesù, che tu perseguiti. ¹⁶Su, alzati e rimettiti in piedi; ti sono apparso infatti per costituirti ministro e testimone di quelle cose che hai visto e di quelle per cui ti apparirò ancora. ¹⁷Per questo ti libererò dal popolo e dai pagani, ai quali ti mando ¹⁸ad aprir loro gli occhi, perché passino dalle tenebre alla luce e dal potere di satana a Dio e ottengano la remissione dei peccati e l'eredità in mezzo a coloro che sono stati santificati per la fede in me.
--	--	--

Signore in una visione gli disse: “Anania! ”. Rispose: “Eccomi, Signore! ”. ¹¹ E il Signore a lui: “Su, v� sulla strada chiamata Diritta, e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco sta pregando, ¹² e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire e imporgli le mani perch� ricuperi la vista”. ¹³ Rispose Anania: “Signore, riguardo a quest’uomo ho udito da molti tutto il male che ha fatto ai tuoi fedeli in Gerusalemme. ¹⁴ Inoltre ha l’autorizzazione dai sommi sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome”. ¹⁵ Ma il Signore disse: “V�, perch� egli � per me uno strumento eletto per portare il mio nome dinanzi ai popoli, ai re e ai figli di Israele; ¹⁶ e io gli mostrer� quanto dovr� soffrire per il mio nome”. ¹⁷ Allora Anania and�, entr� nella casa, gli impose le mani e disse: “Saulo, fratello mio, mi ha mandato a te il Signore Ges�, che ti � apparso sulla via per la quale venivi, perch� tuiacquisti la vista e sia colmo di Spirito Santo”. ¹⁸ E improvvisamente gli caddero dagli occhi come delle squame e ricuper� la vista; fu subito battezzato, ¹⁹ poi prese cibo e le forze gli ritornarono. Rimase alcuni giorni insieme ai discepoli che erano a Damasco, ²⁰ e subito nelle sinagoghe proclamava Ges� Figlio di Dio. ²¹ E tutti quelli che lo ascoltavano si meravigliavano e dicevano: “Ma costui non � quel tale che a Gerusalemme infieriva contro quelli che invocano questo nome ed era venuto qua precisamente per condurli in catene dai sommi sacerdoti? ”.	osservante della legge e in buona reputazione presso tutti i Giudei col� residenti, ¹³ venne da me, mi si accost� e disse: Saulo, fratello, torna a vedere! E in quell’istante io guardai verso di lui e riebbi la vista. ¹⁴ Egli soggiunse: Il Dio dei nostri padri ti ha predestinato a conoscere la sua volont�, a vedere il Giusto e ad ascoltare una parola dalla sua stessa bocca, ¹⁵ perch� gli sarai testimone davanti a tutti gli uomini delle cose che hai visto e udito. ¹⁶ E ora perch� aspetti? Alzati, ricevi il battesimo e lavati dai tuoi peccati, invocando il suo nome. ¹⁷ Dopo il mio ritorno a Gerusalemme, mentre pregavo nel tempio, fui rapito in estasi ¹⁸ e vidi Lui che mi diceva: Affrettati ed esci presto da Gerusalemme, perch� non accetteranno la tua testimonianza su di me. ¹⁹ E io dissi: Signore, essi sanno che facevo imprigionare e percuotere nella sinagoga quelli che credevano in te; ²⁰ quando si	¹⁹ Pertanto, o re Agrippa, io non ho disobbedito alla visione celeste; ²⁰ ma prima a quelli di Damasco, poi a quelli di Gerusalemme e in tutta la regione della Giudea e infine ai pagani, predicavo di convertirsi e di rivolgersi a Dio, comportandosi in maniera degna della conversione. ²¹ Per queste cose i Giudei mi assalirono nel tempio e tentarono di uccidermi. ²² Ma
--	--	--

	versava il sangue di Stefano, tuo testimone, anch'io ero presente e approvavo e custodivo i vestiti di quelli che lo uccidevano. ²¹ Allora mi disse: Và, perché io ti manderò lontano, tra i pagani”.	l'aiuto di Dio mi ha assistito fino a questo giorno, e posso ancora rendere testimonianza agli umili e ai grandi”.
--	---	--

Paolo racconta se stesso

Nelle sue lettere, Paolo fa spesso allusione all'evento della sua conversione, senza descriverla biograficamente, ma dandone il significato profondo. Più che feroce persecutore, egli era un'irriducibile polemista che si batteva contro il cristianesimo nascente. Come fariseo, Paolo viveva nel culto della legge mosaica, che di fatto era culto del proprio io. “La conversione è consistita nel capovolgimento di questa fiduciosa sicurezza in se stesso. Adesso egli crede in Cristo, cioè si affida al Cristo risorto, attendendo da lui la salvezza” (R. Fabris). Convertendosi a Cristo egli si converte al contempo all'apostolato.

1Cor: “Non ho veduto Gesù?”	Gal 1,11-17: “Mi chiamò con la sua grazia”	Fil 3,4b-9: “Per guadagnare Cristo”
^{9,1}Non sono forse libero, io? Non ho veduto Gesù Signore nostro? ^{15,8}Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. ⁹Io infatti sono l'infimo degli apostoli, e non sono degno neppure di essere chiamato apostolo, perché ho perseguitato la Chiesa di Dio.	¹¹Vi dichiaro dunque, fratelli, che il vangelo da me annunziato non è modellato sull'uomo; ¹²infatti io non l'ho ricevuto né l'ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo. ¹³Voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo, come io perseguitassi fieramente la Chiesa di Dio e la devastassi, ¹⁴superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com'ero nel sostenere le tradizioni dei padri. ¹⁵Ma quando colui che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia si compiacque ¹⁶di rivelare a me suo Figlio perché lo annunziassi in mezzo ai pagani, subito, senza consultare nessun uomo, ¹⁷senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco.	⁴...Se qualcuno ritiene di poter confidare nella carne, io più di lui: ⁵circonciso l'ottavo giorno, della stirpe d'Israele, della tribù di Beniamino, ebreo da Ebreo, fariseo quanto alla legge; ⁶quanto a zelo, persecutore della Chiesa; irreprensibile quanto alla giustizia che deriva dall'osservanza della legge. ⁷Ma quello che poteva essere per me un guadagno, l'ho considerato una perdita a motivo di Cristo. ⁸Anzi, tutto ormai io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, al fine di guadagnare Cristo ⁹e di essere trovato in lui, non con una mia giustizia derivante dalla legge, ma con quella che deriva dalla fede in Cristo, cioè con la giustizia che deriva da Dio, basata sulla fede.

1. Quali parole o quale frase ti colpiscono? Fermati su queste parole e lascia che ti parlino.
2. Avvicina il racconto di Luca negli Atti alla descrizione che Paolo fa di quel che avvenne in lui nell'incontro con Cristo: quali elementi comuni noti?
3. Da dove il Signore ha fatto uscire Paolo a Damasco? Verso quale direzione lo ha portato?
4. Che cosa è avvenuto in profondità nella sua vita?
5. Ritrovi qualcosa nella tua vita del Paolo di prima? E di quello di poi?

6. C'è stata anche per te un'esperienza che ha fatto da spartiacque?
7. Come vivere sotto la grazia di quell'incontro?
8. Come lasciarsi incontrare da Cristo Gesù oggi?

Saulo, con lo specchio rotto

Luca ce lo racconta tre volte nel libro degli Atti¹, ma non è che per questo ne capiamo molto di più. Ti vediamo cadere, da cavallo o a piedi non si sa, colpito da una luce più forte del sole di mezzogiorno sulle strade di Siria, raggiunto da una voce, che non accusa, domanda: “Perché mi perseguiti?”. Entrasti a Damasco ben diversamente da come avevi previsto, incerto e condotto per mano, per attendervi al buio e in digiuno la visita di un oscuro fratello. Poi riavesti la vista, fosti battezzato, illuminato sulla missione da compiere.

Questi i fatti, ma dentro? Perché a noi pare che l'essenziale della vicenda si sia passato dentro. Tu sei il capofila della gente come noi, arrivata tardi all'appuntamento di Gesù Cristo con la storia e che perciò deve vivere di ascolto, di fede, di attesa. Tu sei sulla soglia, perché ne hai udito la voce, forse in qualche modo l'hai visto, in un attimo che ne accese perenne nostalgia, che ti farà desiderare la partenza da questo mondo, non fosse per la missione che egli ti aveva dato².

Convertito. Ci piacerebbe capire quel che ti è successo, perché noi ci crediamo naturalmente cristiani e non ci è mai capitato di fare il gran salto. A dire il vero, forse siamo giunti a un compromesso che ci fa essere vecchi e nuovi allo stesso tempo. Facciamo il presepe e inveiamo contro i Gesù Cristi che cercano di nascere sulle nostre spiagge a una vita più umana. Ragioniamo con tutti di opportunità o meno della guerra, ma in fondo siamo solo campioni di buon senso. Siamo sempre per le soluzioni morbide, per evitare i conflitti, per mettere insieme in modo indolore vecchio e nuovo.

Tu l'hai perso, il senno, quel giorno. Per questo quella caduta c'interessa. Dev'esserti crollato qualcosa dentro, che fino allora fondava la tua vita. Dev'essere stato come accorgersi in un istante che la moneta che si ha fra le mani e si è accumulata è moneta falsa, spazzatura, hai scritto un giorno³. E trovarsi rifondati su basi nuove, come una rinascita. E tutto questo non a conclusione di un ragionamento, ma di botto, al momento impreveduto, come di fronte a un ospite che sapeva lui solo l'ora dell'appuntamento.

Che cosa è crollato dentro di te? Forse s'è rotto quello specchio davanti al quale giorno dopo giorno curavi la tua immagine. Quella lunga tensione a essere perfetto, conforme alla legge, anzi, più zelante di tutti. Qualcuno ha frantumato lo specchio e ti si è parato innanzi: Gesù Cristo, morto crocifisso per amore tuo⁴. Di colpo sei passato dall'esistere per te all'esistere per lui, dal segnare il passo sul tuo mondo al vivere proiettato verso di lui, come fa colui che ama.

E tu hai capito una cosa in più, straordinaria: che quei cristiani che perseguitavi erano il “mi” di colui che ti diceva “Perché mi perseguiti?”. Hai imparato che la carne del figlio di Dio era la carne di ogni essere umano che ti era dato d'incontrare. Hai fatto il grande salto: da lui al suo corpo, amati con un unico amore.

Paolo, che hai celebrato la grande eucaristia delle genti, divenute per la tua parola annunciata e la loro fede obbediente, offerta viva a lode del Padre⁵, non lasciarci in pace come Chiesa, quando viviamo un amore sbiadito, un amore separato, quando nel sociale perdiamo Cristo e in Cristo perdiamo il mondo. Chiedi anche per noi una provvidenziale caduta.

¹ Cf. At 9; 22; 26.

² Cf. Fil 1,21ss.

³ Cf. Fil 3,7-8.

⁴ Cf. Gal 2,20s.

⁵ Cf. Rm 15,16.